

EMERGENZA CASA.

Baracche, scuole o presso parenti Servono subito duemila alloggi

L'emergenza abitativa a Roma non ha cifre certe. Il Comune prevede, per settembre, l'emanazione di un bando che determini con assoluta precisione le dimensioni del problema. Ma per ora si può parlare solo di valutazioni. Attualmente, nei residence sono sistemate circa 700 famiglie; tra le duecento e le trecento sono quelle che occupano le scuole; 4/500 nuclei di sfrattati vivono presso amici o parenti; altri 500 gruppi familiari hanno occupato case private. Impossibile persino valutare l'entità del problema nelle baraccopoli. In totale, quindi, si tratterebbe di sistemare almeno duemila nuclei, spesso non ristrettissimi numericamente. Per la fine dell'estate, saranno pronti e dovranno essere assegnati 500 alloggi a Ponte di Nona, sulla Prenestina. Circa 70 miliardi provenienti da fondi residui di amministrazioni precedenti, potranno inoltre essere utilizzati per l'acquisto di altri duecento alloggi. Per il resto, la questione è aperta. Tuttavia, dicono in Comune, sarà probabilmente necessario provvedere all'acquisto di nuovi fabbricati.



Una delle palazzine di viale Don Gnocchi

Alberto Pais

L'odissea quotidiana di sessanta famiglie di sfrattati

Abitare nel quartiere fantasma Il deserto-Don Gnocchi: niente strade, bus, luce

Esterno giorno. La prima immagine, sbucando fuori da quel lungo e bel viale che è Don Gnocchi, villette e istituti scolastici, molto verde, grandi alberi, è quasi americana: un prato, un uomo al lavoro col tagliaerba, molti altri attorno a lui, qualcuno scamciato, qualcuno in maglietta, tubi per irrigazione; c'è una specie di patio dove è radunato un gruppo di donne; una signora di colore, col fazzoletto in testa, sta sistemando il purcatore. Lì, però, la strada finisce; più avanti, sterrato; alle spalle, la traversa a destra, sterrato. A sinistra è tutto chiuso, non si può passare. «Scusi, dov'è via Antonio Lucci?». L'indicazione è di provare a infilarsi in mezzo. «Andare in mezzo», in un libro di fantascienza abbastanza famoso, è l'espressione per intendere che si viaggia nel tempo e nello spazio. Andiamo in mezzo, dunque, giù a destra per la strada sterrata. Consultazione della cartina di Roma città; e verifica sul campo. Effettivamente, i cartelli indicatori ci sono tutti. Via Piotti de Bianchi, via Torta, via Ciruolo, via Lucci. Solo che non sono strade ma «multistrade», costruite da detriti o bloccate da lamiere ondulate. Alla fine, il numero civico 10 si trova. Da un terrazzo, una ragazza avverte: non di lì, quella è la scala antincendio. Intorno alla casa, calcetri, immondizie, fili di ferro rugginoso, pietre e piastrelle. Poi, il portone. Sulla vetrata un cartello scritto a mano avverte: all'interno xy, (il numero non lo nominiamo, così non rischiano una denuncia per abusivismo) si vende latte. Non è il

Circa sessanta famiglie di sfrattati sono state sistemate nei pressi di via Don Gnocchi, sulla Boccea, in una zona che potrebbe essere bellissima. Però l'autobus non arriva fin lì, e i negozi distano circa quattro chilometri; le strade non sono asfaltate, con ovvie conseguenze anche sulla nettezza urbana. Non c'è illuminazione pubblica, e manca anche l'acqua calda. In compenso è segnalata la presenza di una nutrita schiera di ratti taglia forte.

RINALDA CARATI

latte superbiologico, fresco di fattoria come una volta. No. È un latte banale in cartone, maggiorato di cinquanta lire. E per fortuna che c'è, perché il negozio di alimentari più vicino è a circa quattro chilometri. Da percorrersi a piedi. O in auto propria, naturalmente. Avendocela. I mezzi pubblici, fino qui non arrivano. Come è ovvio date le condizioni delle strade. L'autobus più vicino è sulla Boccea, appena oltre il punto in cui sbocca via Don Gnocchi. Come è altrettanto ovvio, qui non arriva nemmeno la nettezza urbana. Il cassonetto più comodo sta a molte centinaia di metri dalla casa.

Interno giorno. «Verbale di consegna - ufficio speciale case. Il 20 maggio nel complesso immobiliare Don Gnocchi, di proprietà del Comune, consegna temporanea alla signora... di un alloggio da assegnare in via provvisoria a titolo di assistenza alloggiativa. Via Antonio Lucci 10, palazzina C. Cinque vani consistenti in tre stanze e due

bagni, in ottime condizioni di manutenzione». Ci abitano in sei, adulti e bambini. I cinque vani però sono un po' particolari. C'è una specie di ingresso, sul quale si affaccia la porta del bagno, che si allarga in un vano soggiorno/cucinino, open spacesi generis; dall'altro lato, una camera. Poi c'è un muro. È vero che è di foratino sottile, di quello che fatica a reggere anche i pensili più leggeri, ma è pur sempre un muro. Insomma, per andare nella seconda metà dell'appartamento bisogna uscire nel grande corridoio dove affacciano tutti gli ingressi, e entrare dall'altra porta a fianco, accedendo così alla terza camera e al secondo bagno. L'acqua calda non c'è; i servizi tecnici del Comune, intervenuti venerdì, hanno riscontrato problemi a una tubatura e non hanno saputo precisare quando si potrà ripararla. Nel corridoio sul quale affacciano gli appartamenti, una lunga fila di luci incassate a soffitto, che rimangono accese

notte e giorno; in compenso, l'illuminazione stradale manca del tutto.

Di nuovo esterno giorno. Dall'alto della scala antincendio, un colpo d'occhio sulle strade teoriche, le sterpaglie e i rifiuti. Tra i quali pare si aggirino ratti taglia forte, in abbondanza. Girato l'angolo, si arriva alla piscina. Recintata di filo spinato e arrugginito; abbandonata al degrado. Nel campo da pallone che sta a fianco, invece, i ragazzini vanno a giocare: la porta è stata costruita con vecchi tubi dell'acqua. Più in là, due grandi complessi, interamente sbarrati da legno e lamiere, un'immagine da città fantasma del Far West, sarebbero il mercato coperto del quartiere. Sarebbero, perché la proprietà non li ha mai messi in funzione, e si limita a garantirsi dall'eventualità di una occupazione abusiva, mantenendo lì un servizio di guardie giurate. Giorno e notte.

In via Antonio Lucci numero 10, palazzina C, sono arrivate, verso la fine del mese di maggio, cinquanta sessanta famiglie di sfrattati, provenienti da vari residence, dove erano stati alloggiati per i precedenti sette, otto anni. Si dirà: comunque, così, una casa ce l'hanno. È vero. Ed è vero anche che tra la gente che è andata lì, c'è un bel clima: si conoscono tutti, hanno alle spalle una difficile storia comune, hanno voglia di stare meglio; domenica si sono messi d'accordo e hanno ripulito tutt'attorno. Ci vorrebbe poco a trasformare questa roba in un posto bellissimo. È vero?

«Domani porteremo l'acqua calda»

Piva promette di intervenire Ma per asfalto e trasporti nessuna certezza sui tempi

«Domani arriva l'acqua calda». Lo garantisce Amedeo Piva, assessore alle politiche sociali del Comune di Roma. «Mi dispiace molto che una situazione abitativa così dignitosa, sia svilita dalle condizioni esterne», continua Piva, che domenica si è recato in via Lucci - i ratti sono dovuti anche al fatto che le imprese hanno dovuto sospendere i lavori in attesa che venissero liberate le palazzine che sono ancora occupate abusivamente. Poi si procederà il più rapidamente possibile». Una data, allora, per autobus, luci, asfalto, nettezza urbana? «Avrebbe dovuto essere ieri, non ci è piaciuto spostare le famiglie senza aver potuto provvedere alla sistemazione del terreno circostante». E per la piscina? «Costa molto, bisognerà valutare bene le opportunità, ma se sarà possibile trovare le modalità per aprirla, saremo i primi ad essere contenti». Anche per il mercato, la situazione è incerta: era una tipologia pensata per vendere souvenir in un centro per turisti, spiega Piva, e l'amministrazione non sa ancora qu...le sarà

la destinazione d'uso di quegli spazi. Nicola Galloro, consigliere comunale, da molti anni si occupa degli sfrattati a Roma: «La situazione a via Don Gnocchi, spiega, è ancora e complicatissima. Il Comune ha comprato gli edifici alcuni anni fa, al tempo di Gerace o di Amato. Poi ci sono state occupazioni, sgomberi, reassegnazioni». Ma almeno lì, continua Galloro, c'era la possibilità di fare qualcosa subito, anche per affrontare il problema dei quattro residence che il comune ha in affitto, vuoto per pieno, da circa quindici anni, per le emergenze abitative: una situazione assurda con costi elevatissimi, circa 30 miliardi all'anno. Così una parte delle famiglie, quelle che hanno accettato, sono state trasferite a Don Gnocchi. In quella zona, conclude Galloro, c'è carta bianca per intervenire con immediatezza sui problemi: una situazione con la massima priorità. Inoltre, alcune famiglie potranno trovare lì la sistemazione definitiva; per altre continua il lavoro per individuare soluzioni stabili.

Cc acrobati salvano bimbo di 5 anni

Un bimbo di cinque anni, salito su un albero per recuperare un pallone, non è più riuscito a scendere ed è rimasto sulla pianta per 5 ore. Per salvarlo sono arrivati i carabinieri. È successo a Stefano Senesi che era andato a villa Scipioni con la mamma: giocava a pallone un tiro però ha mandato la palla su un albero sul quale il bambino si è arrampicato sull'albero per recuperarla. Ma non è riuscito a scendere sino all'arrivo dei cc.

Fuga da stress La mamma teme il suicidio

Una giovane donna di 31 anni da venerdì scorso è andata via di casa senza lasciare traccia. È Vincenza Stasi, da tutti conosciuta come Maria Cristina, che vive a Genzano. Disperata la madre teme il suicidio, «sento che è successo qualcosa di grave, già altre due volte è andata via di casa e ha tentato il suicidio». Maria Cristina è alta 1,78, lunghi capelli neri e occhi castani. Indossa pantacollanti neri, una casacca a pois bianchi e neri e una cinta elasticizzata nera.

Si del comune a 6 droghe aperte 24 ore

Con 34 voti a favore (maggioranza più Alleanza laica riformista), 4 contrari (3 del Ppi più il missino Buontempo) e 9 astensioni (Misdin e Prc), il consiglio comunale ha approvato il nuovo piano di sviluppo ed adeguamento della rete di vendita commerciale. Il piano in vigore dal 1.12.1984, prevede la realizzazione di sei drogstore, di cui uno alla stazione Termini, con l'obbligo di apertura per 20 ore estendibili a 24. Il piano prevede anche la «rivoluzione» (parola dell'assessore Claudio Minelli) che consente agli esercizi con più di 400 metri quadrati di vendere qualsiasi merce.

Il Campidoglio «scrittura» Carlo Verdone

Il regista e attore Carlo Verdone salirà «in cattedra», insieme ad altri «romani de Roma», per far conoscere ai giovani la storia e l'identità della capitale. È uno dei progetti discussi col sindaco Rutelli da Verdone interessato anche alla cosiddetta «città della musica». «Sono un appassionato di rock - ha detto l'attore - e il sindaco ha detto che tra due anni Roma avrà un posto definitivo per la musica».

Operai «tagliati» si incatenano davanti all'Enel

Si sono incatenati a mezzogiorno davanti agli uffici Enel di Torre Europa: sindacalisti e metalmeccanici di Civitavecchia hanno denunciato così la crisi delle tute blu che lavorano alla manutenzione delle centrali Enel per le quali sono in arrivo 120 licenziamenti. «Tagli inaccettabili», dicono i lavoratori denunciando anche come l'Enel gestisce gli appalti delle sue centrali, compresa quella di Montalto di Castro, favorendo le imprese non locali e mandando così a casa le imprese di Civitavecchia.

«Non ho un lavoro e c'è quella piscina vuota»

Mario ha ventisette anni, e abita da qualche settimana in uno degli alloggi di via Lucci. Con la sua fidanzata, i due bambini di lei, la cognata e la suocera. Anzi. Quasi cognata e quasi suocera. Perché Mario vorrebbe sposarsi, ma non può, se no la sua ragazza perderebbe il sussidio per i bambini, trecentomila lire al mese, che è l'unica fonte stabile di sussistenza per tutti loro. A parte questo, c'è quello che Mario riesce a tirar su facendo lavoretti. Si arrangia, insomma: «Non sono capace a rubare, dice ridendo, se ci provo mi pigliano subito. Però so fare di tutto, anche aggiustare la Stirella. E non mi vergogno a dire che quando proprio non ce la facciamo più, c'è la Maria che ci aiuta. Se non mangio io è lo stesso, ma come si fa con i bambini. Anche l'altra settimana la Maria mi ha dato uova, latte». E a questo punto Maria, casalinga, con tre figli, va a tirar fuori la busta paga del marito. Un milione quattrocentosettantamila lire al mese. Ciro, quarta elementare, bellissimo, grandi occhi consapevoli, rientra di corsa da uno dei suoi giri di staffetta. Purtroppo l'altra signora, che abita qui già da tre anni, non è in casa. Peccato. E Mario racconta «Per un po' ho lavorato ai mercati generali, ottantamila lire a notte. Poi mi hanno spiegato che le persone di colore potevano pagarle quarantamila». «A te non ti possiamo tenere». Arrivederci e grazie. Anche qualche giorno fa, ho telefonato per un posto di cameriere, non mi hanno voluto perché sono bianco. Costo troppo, lo non sono razzista, però...». Però. In giro per le strade, Mario fa notare una Bmw, grigia, bella lucida, e commenta «Ci sono anche que-



La piscina regno delle erbacce

Alberto Pais

ste macchine, quà. Se l'avessi avuta io, l'avrei già venduta per pagare l'affitto di un appartamento. Costerà quaranta milioni, una macchina così». Nella stessa zona, di fianco alla loro palazzina, ci sono altre case assegnate dal Comune, palazzine private occupate da anni, un miscuglio di situazioni. Il bimbo più piccolo di Mario ha la bronchite. Per lavarlo, bisogna mettere le pentole sul fuoco, scaldare l'acqua come negli anni '50; e per il gas, ci sono le bombole. Mario ha anche avuto un'idea: si è offerto di nativare la piscina abbandonata che sta proprio tra le case, e di gestirla. Per pochi soldi s'intende, ma «chi non pagherebbe qualche mille lire per mandare qui i bambini a fare il bagno, e poi dalla finestra, venni su che è pronto, nessun pericolo. Sarebbe bellissimo». Ne ha parlato con qualcuno all'ufficio speciale case, ma non ha avuto nessuna risposta. Sia Mario che Maria provengono da altri residence, sono stati sfrattati sette e otto anni fa. Maria ha calcolato di essere costata complessivamente in questi anni al Comune, la bella cifra di 604.800.000 lire. E commenta: «Potevano dare a me un milione al mese, oppure potevano comprarcelo, un appartamento. Avrebbero speso meno». Comunque, lei è ottimista «Non chiediamo molto, spiega, ma con le prime piogge qua sarà tutto un pantano, non riusciremo più a muoverci. Io mi arrango, ma ci sono persone anziane, ce ne è una con l'emiparesi, come devono fare? Tanta gente per strada si ferma a chiacchiere, a sorridere a Mario e a Maria: un signore anziano scuote la testa e commenta «Bisogna chiedere loro scusa e perdono, di tutto».

Oggi, martedì 21 giugno, ore 15.30 presso Unione Regionale via delle Botteghe Oscure 4 COMITATO REGIONALE E PRESIDENZA C.R.G. ESTATE AL CASALE GARIBALDI 1994 PROGRAMMA Giovedì 23 dalle ore 19.30 "OSTERIA ROMANA" seconda serata Venerdì 24 dal pomeriggio GIORNATA PERUVIANA: mostre, dibattiti, cucina tipica Sabato 25 dal pomeriggio GIORNATA PERUVIANA: ballo e danze latino-americane Domenica 26 dal pomeriggio GIORNATA PERUVIANA: Teatro-Festa dell'Intirraymi (Festa del sole) ASSOCIAZIONE CULTURALE "CASALE GARIBALDI" Via Romolo Balzani, 87 - Roma - Casilino 23